

## **INTERVENTO SERGIO GUASTELLA: Consiglio Comunale 12.05.08 (Bilancio)**

\*

Io penso che la discussione sul bilancio di previsione, in un comune come il nostro in cui non capita di discutere di massimi sistemi, sia un argomento da tenere nella massima considerazione. Penso cioè che il bilancio sia, se non l'unico, certamente tra i più importanti argomenti di carattere meramente politico che si discutono in consiglio.

Penso ancora che proprio nella discussione sul bilancio il Consiglio Comunale abbia la possibilità di manifestare tutto il proprio potenziale politico e che quindi, nella massima armonia possibile, tutti noi dovremmo essere chiamati a dare un contributo.

Il bilancio, invero, non è un adempimento solo tecnico, non è una sommatoria di sterili numeri che alla fine rappresentano confusamente le entrate e le uscite del Comune. Il bilancio, in realtà, rappresenta lo strumento principe di amministrazione, il vero strumento di programmazione e, quindi, l'unico canovaccio da seguire per capire cosa la città è destinata ad essere nei prossimi anni. Nella redazione di un bilancio, voglio dire più semplicemente, si tiene conto delle volontà politiche, si operano delle sofferte scelte di tagli, si effettuano delle corrispondenti scelte di investimento in relazione alle voci che si vogliono implementare.

Privilegiare una voce di spesa rispetto ad un'altra non è però una mera operazione arbitraria o di capriccio, ma piuttosto individua una precisa volontà politica.

Già nella lettura della relazione programmatica, per esempio, emergono delle scelte precise che non sono da ritenersi importanti in valore assoluto per le somme in giuoco ma piuttosto per le scelte operate.

Per esempio, per il secondo anno consecutivo, si è deciso di diminuire la voce di spesa destinata alla cultura. Diminuzione, quest'ultima, che certamente è andata a vantaggio di altre voci (quali per esempio lo sport o il turismo) e che quindi non è di per sé tale da far gridare allo scandalo. Tuttavia, individua, una precisa volontà amministrativa. Nel caso specifico, appunto, privilegiare lo sport e il turismo a discapito della cultura. Io personalmente considero lo sviluppo culturale di una città non un semplice orpello o una presuntuosa pretesa, quanto piuttosto uno efficacissimo strumento di sviluppo sociale. Una società che rinuncia alla cultura è una società destinata a soccombere, senza possibilità di evoluzione e di sviluppo.

E' naturalmente una mia opinione personale, ma è indicativa del modo e del metodo con cui, a mio parere, dovrebbe predisporre una amministrazione per la stesura del bilancio.

Ogni voce, ogni spesa, ogni investimento programmato, deve quindi (o perlomeno dovrebbe) sottostare ad un principio, ad un'idea, ad un programma di sviluppo. Non per niente nella relazione programmatica esplicitamente si legge che il bilancio è redatto tenendo conto del programma del sindaco.

E' proprio in questa prospettiva allora che io, nel mio ruolo di consigliere, mi sono predisposto ad analizzare la proposta di bilancio di cui oggi si discute. Senza preconcetti né retrospensieri, ma col solo intento di capirlo e, ove possibile, di contribuire a migliorarlo. Come movimento Città abbiamo anche promosso occasioni di pubblico confronto appunto per condividere con altri cittadini la filosofia di questo bilancio ed eventualmente recepire istanze che, mio tramite, possono essere veicolate all'interno del Consiglio.

Voglio quindi brevemente rendervi edotti delle nostre considerazioni al riguardo.

**La prima considerazione** che è venuta fuori dal dibattito è stata che questo bilancio è dal nostro punto di vista troppo simile a quello degli anni precedenti. E' un bilancio, cioè, che non si caratterizza per scelte forti o coraggiose e che tende piuttosto a mantenere la situazione di fatto. Non intendo dire, ovviamente, che non si capisce se questo è un bilancio di centro destra o di centro sinistra. Io personalmente non ho mai creduto che a livello amministrativo dovessero esistere steccati ideologici (un famoso sindaco di new york soleva dire che non esiste un modo repubblicano e un modo democratico di pulire i cessi, i cessi vanno puliti e basta!), tuttavia, questo è un bilancio anonimo, che non individua alcuna direttiva forte e decisa.

**Il primo evidente sintomo della precedente considerazione è la scelta**, che si evince dalla lettura del bilancio e che noi consideriamo pavida (nel senso di non caratterizzata da volontà di cambiamento), di avere mantenuto inalterato il livello di spesa corrente. Vorrei fosse chiaro che la circostanza lamentata non inerisce alla volontà di mantenere inalterato il livello di servizi (scelta che noi condividiamo) ma piuttosto alla volontà di non incidere sugli sprechi. Sono personalmente convinto che lo stesso livello dei servizi si potrebbe mantenere con l'impiego di molte meno risorse ed una scelta coraggiosa sarebbe stata quella di richiedere una contrazione delle spese per ottimizzare le risorse. Per esempio ci stupisce che, nonostante i svariati proclami di risparmio conseguenti alle nostre sollecitazioni, si sia mantenuta inalterata la spesa relativa agli oneri telefonici. Cito tale spesa, ovviamente, solo come esempio. Ma, in linea generale, ci stupisce che tutte le voci di spesa siano pressoché rimaste inalterate senza alcun significativo cambiamento rispetto all'anno precedente.

**Altro** rilievo che scaturisce dalla disamina, e che è ricollegabile alla precedente considerazione, è che questo bilancio sembra essere orientato più a non scontentare alcuno piuttosto che accontentare tutti. Vi sono scelte, infatti, che appaiono "contentini" e che sono evidentemente destinati a disperdersi senza possibilità di incisione concreta sulla voce che le contiene. L'aver per es. destinato solo € 10.000 alla vigilanza ambientale significa ovviamente non avere programmato alcuna serio intervento nel settore, l'aver destinato €4.000 alla promozione di un seminario per la formazione di un consorzio tra i negozi del centro storico significa evidentemente non puntare sull'istituzione del c.d. centro commerciale naturale, l'aver destinato €160.000 alla manutenzione del verde pubblico vuol dire, nei fatti, avere abdicato alla possibilità di avere un verde pubblico effettivamente fruibile.

Tutte queste dispersioni di energie finanziarie, a nostro parere, magari accontenteranno qualcuno ma non riusciranno ad incidere effettivamente sulle voci di spesa a cui si riferiscono.

Avremmo piuttosto preferito delle scelte forti. Avremmo preferito delle scelte veramente incisive, anche a costo di richiedere ai cittadini dei sacrifici. Per esempio, si sarebbe potuto dire: per un anno o due non faremo sagre delle frittelle o del mucatolo, non pattineremo sul ghiaccio, qualcuno magari si suiciderà, ma con le stesse somme forse riusciremo ad avere due teatri e non uno. Per un anno magari la città potrebbe rinunciare a patrocinare e sponsorizzare convegni sul turismo che spesso sono solo autoreferenziali e magari con i soldi risparmiati potremmo realizzare una concreta promozione turistica del territorio. Per qualche anno si potrebbe rinunciare ad avere nei nostri capannoni Ornella Vanoni o Massimo Ranieri e magari con le risorse risparmiate si riuscirebbe a costruire un evento culturale di spessore con rilevanza nazionale. Tutto questo è solo per far capire che un bilancio "spalmato" quale è quello della città di Ragusa e quale è stato negli ultimi anni non serve a molto. Ha il pregio di accontentare molti, ma rischia concretamente di non soddisfare nessuno e soprattutto di non giovare alla città.

**Voglio spendere** gli ultimi minuti a mia disposizione per chiarire il senso del mio intervento. La proposta di bilancio che oggi discutiamo merita a mio parere la sufficienza. E' promuovibile e quindi votabile nell'interesse della città e io non mi sottrarrò dal farlo. Mi auguro, vivamente mi auguro, che i nostri tentativi di miglioramento e le nostre iniziative di emendamento siano recepiti nell'ottica di una sana collaborazione e in tal senso recepiti senza preclusione di sorta né tentazioni di rigetto a priori.